CRUI
Conferenza dei Rettori delle Università Italiane

Il COORDINAMENTO CRUI PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO - ESITI DEL LAVORO 2014/2015

INDICE

Premessa 3
Il coordinamento del sistema universitario per la cooperazione allo sviluppo 3
Sintesi dei risultati dei Gruppi di Lavoro. 5
Gdl 1 “Progettualità” 5
GdL 2 “Policy making” 6
GdL 3 “Valutazione” 6
Documento di lavoro - Gruppo di Lavoro n. 1 “Progettualità” 7
Elementi di contesto 7
Università e Cooperazione Internazionale allo Sviluppo 8
CIS - Criteri ispiratori 8
CIS - Ricerca: 8
CIS - Formazione: 8
Progettualità per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo 9
Entro la singola Università 9
Progettualità: Università ↔ Università 10
Progettualità: Università ↔ MAECI 10
CIS - Università ↔ Paesi partner 11
Documento di lavoro - Gruppo di Lavoro n. 2 “Policy Making” 12
Elementi di contesto per un ruolo delle Università nel policy making della cooperazione allo sviluppo 12
Obiettivi di lavoro sul policy making per la collaborazione MAECI-CRUI 13
Strumenti di coordinamento interno al sistema universitario 14
Contributo del sistema universitario alle politiche generali della cooperazione italiana 16
Buone pratiche per un dialogo MAECI-Università 16
Conclusioni: modelli di organizzazione delle informazioni e proposte operative 17

Documento di lavoro - Gruppo di Lavoro n. 3 “Valutazione” 19
Premesse di contesto 19
Ruolo delle Università nella valutazione 19
Competenze e Tecniche di Valutazione 20
Rilevare e Valorizzare Competenze 20
Teorie e Metodologie di Valutazione riconosciute 20
Un possibile modello di lavoro e di consuetudine alla collaborazione 21
Esempi di utilità del modello (logica Win Win) 21
Obiettivo Comune del tavolo congiunto 22

Premessa

Nel corso del 2014, a seguito di contatti tra la CRUI e la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI, è stato ridefinito il modello di collaborazione tra la DGCS e le università, secondo modalità più incisive e che permettono di valorizzare più ampiamente le competenze presenti nel sistema.
In questo quadro, la CRUI ha recuperato una funzione di coordinamento del sistema e di raccordo tra la Direzione Generale e gli atenei.

Una prima riunione di tutti i Delegati alla Cooperazione degli atenei italiani si è svolta nel settembre 2014 (10 settembre) presso la DGCS, per la condivisone delle nuove linee guida per la cooperazione e l'illustrazione della recente legge di riforma della Cooperazione.

A questa riunione ha fatto seguito una riorganizzazione del coordinamento CRUI per la Cooperazione e quindi le riunioni sia della Commissione dei Delegati rettorali (15 dicembre 2014 e 9 marzo 2015), che dei Gruppi di Lavoro istituti in seno ad essa.

Ciascun Gruppo di Lavoro ha elaborato un rapporto finale, condiviso con tutti i componenti della Commissione, i cui esiti sono di seguito riportati.
I tre rapporti finali dei Gruppi, riportati in allegato, dopo la presentazione alla Giunta e all'Assemblea Generale della CRUI, vengono inoltrati al MAECI-DGCS per presentare le riflessioni e le proposte operative del sistema sugli argomenti di comune interesse.

Il coordinamento del sistema universitario per la cooperazione allo sviluppo

La CRUI ha identificato un metodo di lavoro per avviare su canali più organici e sistematici le numerose sinergie che già esistono tra università e DGCS, attraverso l'attivo coinvolgimento di tutti i delegati alla cooperazione internazionale allo sviluppo: si è INTESO così non solo sistematizzare ed ampliare il contributo degli atenei ai temi della cooperazione allo sviluppo, ma anche stimolare nuovi ambiti di riflessione e di azione.

Anche alla luce dei documenti della DGCS (e in particolare *La conoscenza per lo sviluppo*), gli obiettivi del coordinamento CRUI dei delegati alla cooperazione allo sviluppo puntano a:

a. Creare metodologie e strumenti di dialogo del sistema universitario verso la DGCS e in generale gli stakeholder esterni.
b. Creare metodologie di condivisione interne al sistema universitario, per una crescita di consapevolezza delle università sul tema della cooperazione allo sviluppo, e strumenti utili agli atenei per consolidare le politiche e strategie interne su questo tema.

Si tratta di un modello di lavoro, per cui al dialogo con la DGCS si alterna il dibattito interno al sistema accademico.
Oltre alle riunioni plenarie periodiche di tutti i Delegati di Ateneo alla Cooperazione allo Sviluppo sono stati istituiti tre Gruppi di Lavoro tematici, articolati sulle linee di azione prioritarie definite nel documento della DGCS *La conoscenza per lo sviluppo*:

- Progettualità: per fare in modo che la progettualità degli Atenei si sviluppi come "progettualità di sistema";
- Policy making. per individuare e "mappare" le competenze accademiche da mettere a disposizione del sistema universitario stesso e dei suoi interlocutori nella redazione di documenti e posizioni del sistema universitario;
- Modelli di valutazione: per individuare modelli di valutazione dell'efficacia delle azioni di cooperazione.

Il dialogo con la DGCS si attua attraverso incontri periodici tra il Delegato CRUI alle Relazioni Internazionali e i vertici della DGCS, nonché tramite la partecipazione di esperti accademici nominati dalla CRUI in alcuni organismi di consultazione della DGCS e in particolare nel Comitato Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo e nel Comitato Consultivo sulla Valutazione.

Il modello di coordinamento:

Coordinamento CRUI	Rettrice Monica Barni	Università per Stranieri di Siena

Gruppi di Lavoro	**Coordinatori**	
Progettualità	Prof. Gian Battista Parigi	(Università di Pavia)
	Prof. Giuseppe Campiani	(Università di Siena)
Policy making	Prof.ssa Carla Salvaterra	(Università di Bologna)
	Prof. Egidio Dansero	(Università di Torino)
Modelli di valutazione	Prof. Pasquale Assennato	(Università di Palermo)
	Prof.ssa Emanuela Colombo	(Politecnico di Milano)

Rappresentanti CRUI		
Comitato Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo	Prof. Angelo Stefanini	(Università di Bologna)
	Prof. Eduardo Missoni	(Università Bocconi di Milano)
Comitato Consultivo sulla Valutazione	Prof. Giovanni Vaggi	(Università di Pavia)

I Gruppi di Lavoro hanno avuto nel 2014/2015 l'incarico di redigere un documento programmatico rivolto da un lato alle università e dall'altro alla DGCS, per analizzare i temi di riferimento e soprattutto individuare soluzioni e strumenti concreti di azione.
Si riportano nel paragrafo seguente i principali aspetti emersi dall'analisi effettuata dai tre Gruppi e si rimanda alle versioni integrali dei tre Rapporti per ulteriori approfondimenti.

Tra le iniziative di coordinamento attivate dalla CRUI tra il 2014 e il 2015 si ricorda in particolare la partecipazione del sistema accademico a:

- Semestre Italiano di Presidenza-settore della Cooperazione sui temi migrazione e sviluppo, sicurezza alimentare (in collegamento con i temi di Expo 2015), ruolo del settore privato nelle strategie di sviluppo, agenda per lo sviluppo post 2015, attraverso la realizzazione di

un'agenda di eventi organizzati dalle università e inserite nel calendario ufficiale del MAECI-DGCS e segnalate sul sito della DG.

- Anno Europeo dello Sviluppo, tramite: 1) la realizzazione di un'agenda di eventi organizzati dagli atenei per informare e sensibilizzare sui temi dello sviluppo, inclusi nel programma ufficiale dell'Anno e segnalati sull'apposito portale europeo (sezione italiana); 2) la realizzazione di tre seminari sotto diretto coordinamento CRUI per la sensibilizzazione e il coinvolgimento del territorio sui temi dello sviluppo, dell'Agenda post-2015 e sul ruolo delle università per lo sviluppo.
- Expo 2015: sensibilizzazione sugli atenei per la partecipazione a Expo e per la presentazione di iniziative di rilievo realizzate dagli atenei in collaborazione con la DGCS.

Il lavoro svolto dal coordinamento CRUI ha avuto così anche una funzione di *capacity building* del sistema universitario, verificando ad esempio come i diversi modelli di organizzazione interna delle università possano favorire una convergenza di sistema; assicurando la valorizzazione di reti esistenti in un contesto di coordinamento istituzionale, ma anche identificando specifici referenti per la cooperazione allo sviluppo e al contempo promuovendo l'inserimento organico della cooperazione tanto nei processi di internazionalizzazione di ateneo, quanto nella Terza Missione dell'Università, attivando un opportuno collegamento con i delegati alla didattica e alla ricerca, ove necessario.

Sintesi dei risultati dei Gruppi di Lavoro.

Gdl 1 "Progettualità"

- Il concetto di sostenibilità dello sviluppo presuppone quello di *empowerment* del partner, mediato in primo luogo dalla trasmissione ed elaborazione operativa di conoscenze e saperi (*capacity building*): la ricerca e la trasmissione del sapere sono appunto gli elementi fondanti della mission dell'Università. Da queste considerazioni consegue quindi che:
  - ogni futuro progetto di sviluppo sostenibile non può prescindere dall'apporto dell'Università, luogo istituzionale elettivo dove perseguire un "*partenariato per la conoscenza*" attraverso iniziative ispirate ai principi dell'efficacia dell'aiuto e dello sviluppo ("*development effectiveness*")
  - la CIS può e deve entrare a pieno titolo nelle attività caratterizzanti l'Università stessa, non semplicemente come lodevole volontariato, ma come scelta strategicamente sistematizzata nell'ambito dei processi di internazionalizzazione di Ateneo.
- La CIS va intesa come parte integrante dei processi di internazionalizzazione dell'Università; deve essere quindi perseguita un'integrazione fra le strategie accademiche finalizzate all'internazionalizzazione e la definizione di una progettualità di formazione e di trasferimento ed applicazione di conoscenze indirizzata allo sviluppo sostenibile, sociale ed economico, nei Paesi partner.
- Le Università italiane sono invitate a coordinarsi attraverso la CRUI per creare una rete capace di raggiungere quella "massa critica" che consenta di superare il gap di potenzialità nei confronti di grandi e prestigiosi Atenei internazionali e di gestire quindi progetti di cooperazione di ampio respiro direttamente ideati e gestiti. La progettualità delle Università nel settore della CIS deve quindi svilupparsi come "*progettualità di sistema*".

GdL 2 "Policy making"

- Adozione di alcuni strumenti di coordinamento interno al sistema universitario che possa aiutare a mettere a disposizione del sistema stesso, ma anche del MAECI e di altri interlocutori, un facile accesso a studi e ricerche a supporto dell'approfondimento dei temi dello sviluppo e della definizione delle posizioni italiane nei dibattiti internazionali sui grandi temi dello sviluppo: metodologie per la mappatura delle competenze individuali e di gruppo.
- Definizione del contributo specifico del sistema universitario alle politiche generali e settoriali della cooperazione italiana tenendo conto del contesto attuale: il sistema universitario rappresenta un patrimonio inestimabile in termini di varietà e profondità di competenze, sia per quanto riguarda i diversi settori scientifico-disciplinari, sia per quanto riguarda specifiche aree geografiche. Tuttavia, ciò che attualmente rappresenta un punto debole è la carenza di occasioni e di luoghi dedicati allo scambio delle informazioni: convegni, seminari, dibattiti aperti, pubblicazioni specifiche, realizzazione di materiale divulgativo.
- Diffusione di buone pratiche per l'attivazione di un dialogo costruttivo e costante tra Ministero ed esperti universitari, comprendente momenti di confronto su temi specifici sollecitati e programmati di volta in volta dalla DGCS tenendo conto dei tempi ottimali che dovranno intercorrere tra le convocazioni e lo svolgimento degli incontri (tavoli di lavoro, tavole rotonde tra esperti tematici e/o geografici) per l'effettiva possibilità di organizzazione interna al sistema CRUI-DGCS.

GdL 3 "Valutazione"

- La complessità delle sfide dello sviluppo e la contingenza di fondi sempre più limitata rendono la valutazione ancora più strategica e decisiva, sia nelle fasi di fattibilità e selezione di alternative ex ante che di verifica deli impatti ex post, per quanto riguarda non solo le singole progettualità, ma anche i programmi, politiche e procedure.
- Gli atenei, come sistema e come singoli attori, possono dare un valido contributo all'innovazione delle pratiche della cooperazione per migliorarne l'efficacia. Le competenze delle università nelle attività di formazione e di ricerca e nelle varie esperienze sul terreno possono costituire un particolare aspetto di collaborazione e scambio con la DGCS su metodi e modelli – nel quadro dei principi OCSE DAC – per consentire una sempre più realistica e accurata analisi dei risultati dei vari interventi.
- Dovrebbe instaurarsi un rapporto di collaborazione strutturato e continuativo tra Università e MAECI, volto allo studio di tecniche e modelli di analisi e allo svolgimento di valutazione di progetti, programmi, strategie e procedure della Cooperazione Italiana, nonché allo sviluppo di eventuali progetti formativi nel campo della valutazione.
- La costituzione di un tavolo congiunto o di una serie di tavoli congiunti, tematici e permanenti tra il MAECI e il sistema universitario, anche alla luce dei compiti che l'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo svolgerà, appare strategico per garantire una collaborazione fattiva ed efficiente.

CRUI
Conferenza dei Rettori delle Università Italiane

CRUI - Coordinamento Università su Cooperazione Internazionale allo Sviluppo

Documento di lavoro - Gruppo di Lavoro n. 1 “Progettualità”

- Amato Mariana (Basilicata)
- Baggio Elda (Verona)
- Barbari Matteo (Firenze)
- Beghi Cesare (Insubria)
- Cardona Ennio (Palermo)
- Castelli Francesco (Brescia)
- Cauda Roberto (Milano Cattolica)
- Colombo Claudio Massimo (Molise)
- De Filippi Francesca (Torino Politecnico)
- Frigione Mariaenrica (Salento - Lecce)
- Germanà Antonino (Messina)
- Giasanti Alberto (Milano Bicocca)
- Giordano Mario (Politecnica Marche - Ancona)
- Gobbetti Marco (Bari)
- Guidi Alessandra (Pisa)
- Habluetzel Annette (Camerino)
- Iapadre Pasquale Lelio (L'Aquila)
- Isidori Emanuele (Roma Foro Italico)
- Martinez Carlo (Chieti-Pescara)
- Menghini Anna Bruna (Politecnico di Bari)
- Micheli Mario (Roma Tre)
- Mottini Giovanni (Roma Campus Biomedico)
- Negri Antonella (Urbino)
- Piccoli Claudia (Foggia)
- Pittia Paola (Teramo)
- Roggero Pierpaolo (Sassari)
- Sarli Leopoldo (Parma)
- Sistu Giovanni (Cagliari)
- Varvaro Leonardo (Tuscia - Viterbo)

Coordinamento

- Parigi Gian Battista (Pavia)
- Campiani Giuseppe (Siena)

****

Elementi di contesto

Il contesto internazionale è oggi caratterizzato dal paradigma dell'interdipendenza, dell'interconnessione e dello "***sviluppo sostenibile***", che riguarda tutti i Paesi - in via di sviluppo, emergenti e sviluppati - chiamati a divenire partner nella ricerca di nuovi modelli di sviluppo equi, inclusivi e durevoli. In questo nuovo contesto anche la cooperazione internazionale allo sviluppo (CIS) deve quindi rapidamente mutare le proprie modalità di intervento, alla luce del paradigma che oggi caratterizza tale cambiamento (cfr. *Sustainable Development Goals*).

Il concetto di sostenibilità dello sviluppo presuppone quello di *empowerment* del partner, mediato in primo luogo dalla trasmissione ed elaborazione operativa di conoscenze e saperi (*capacity building*): la ricerca e la trasmissione del sapere sono appunto gli elementi fondanti della mission dell'Università.

Da queste considerazioni consegue quindi che:

- ogni futuro progetto di sviluppo sostenibile non può prescindere dall'apporto dell'Università, luogo istituzionale elettivo dove perseguire un "*partenariato per la conoscenza*" attraverso iniziative ispirate ai principi dell'efficacia dell'aiuto e dello sviluppo ("*development effectiveness*");
- la CIS può e deve entrare a pieno titolo nelle attività caratterizzanti l'Università stessa, non semplicemente come lodevole volontariato, ma come scelta strategicamente sistematizzata nell'ambito dei processi di internazionalizzazione di Ateneo.

Università e Cooperazione Internazionale allo Sviluppo

"Formulazione e realizzazione di iniziative, dove lo sviluppo di capacità è elemento qualificante, dirette ai Paesi e nei diversi settori prioritari per la cooperazione italiana; formazione delle risorse umane in settori disciplinari rilevanti per lo sviluppo; rafforzamento delle capacità istituzionali; sostegno alla crescita dei sistemi universitari e della ricerca; creazione di reti internazionali e partenariati sul territorio; la ricerca azione e ricerca applicata nel quadro di programmi settoriali".

CIS - Criteri ispiratori

- *pace internazionale*: la CIS può diventare strumento di stabilità politica per il perseguimento della pace;
- *ownership*: il Paese partner esercita una effettiva leadership sui programmi;
- *allineamento*: le attività sono in linea con gli obiettivi e le strategie di sviluppo del Paese partner;
- *sinergia*: gli attori operanti nel settore coordinano le loro attività e i loro contributi finanziari e tecnici;
- *partenariato inclusivo*: i differenti attori di cooperazione operano in maniera complementare a garanzia di un approccio partecipativo e inclusivo, nel rispetto delle proprie peculiarità (competenza tecnica e capacità di elaborazione culturale da parte delle Università, conoscenza del territorio e agilità organizzativo-logistica da parte delle ONG);
- *valorizzazione*: le attività di CIS devono essere valorizzate ed entrare a pieno diritto fra i parametri di valutazione dell' operato di un Ateneo.

CIS - Ricerca:

- ideazione di nuove prospettive di studio in campo geofisico, sanitario, agricolo, climatologico, ambientale, economico e sociale (miglioramento del sistema sanitario nazionali, potenziamento dell'agricoltura e sicurezza alimentare, promozione dei diritti umani, sviluppo economico endogeno, patrimonio culturale e sviluppo umano, accesso all'energia, all'acqua potabile, e ad un servizio sanitario dignitoso, educazione, sviluppo urbano e la sua pianificazione sostenibile, erbe medicinali, ecc.), ovvero nel campo delle scienze umane (giuridiche, linguistiche, archeologiche, storiche, ecc.), ovvero nel potenziamento del sistema industriale;
- messa a disposizione degli strumenti culturali e tecnologici per studiare adeguatamente i campi di interesse elencati, mirando alla elaborazione di modelli di sviluppo appropriati, partecipati e sostenibili e in grado di creare sviluppo autonomo (processo di *capacity building* in senso lato);
- consulenza adeguata per l'ottimizzazione delle risorse dedicate alla CIS mediante costante perfezionamento dell'efficacia ed efficienza delle modalità di cooperazione messe in atto, al fine di "bene investire" il poco disponibile.

CIS - Formazione:

- preparazione di attori capaci di partecipare al processo di trasformazione del sistema mondo, in un'ottica di grande competenza professionale specifica fortemente radicata sia dal punto di vista teoretico delle conoscenza sia da quello più operativo degli strumenti adeguati e delle esperienze sul

campo;
- identificazione di strumenti formativi idonei da sviluppare nei Paesi partner in stretta collaborazione con le istituzioni locali;
- elaborazione e trasmissione degli strumenti culturali e tecnologici atti a studiare adeguatamente le realtà in cui si va ad operare (ad es. supporto alla governance e alla stabilità) e a favorire il concetto di sviluppo come piattaforma del dialogo globale.

Progettualità per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo

Entro la singola Università

Organizzazione

La CIS va intesa come parte integrante dei processi di internazionalizzazione dell'Università; deve essere quindi perseguita un'integrazione fra le strategie accademiche finalizzate all'internazionalizzazione e la definizione di una progettualità di formazione e di trasferimento ed applicazione di conoscenze indirizzata allo sviluppo sostenibile, sociale ed economico, nei Paesi partner.

Lo sviluppo di una strategia ad hoc per la cooperazione non deve essere visto come alternativo ad una trasversalità di programmazione. Va ricercata invece ogni possibile sinergia interna agli Atenei Italiani per la messa a punto di una specifica strategia con il coinvolgimento di docenti, studenti e personale tecnico ed amministrativo, che comprenda anche iniziative volte a stabilire interazioni e collaborazioni con altri Atenei, istituzioni ed enti di ricerca e di formazione a livello nazionale ed internazionale.

L'implementazione pratica della CIS richiede:
- la presenza di una struttura operativa interna e di una figura istituzionale di riferimento (delegato del Rettore) e di personale amministrativo correttamente formato capaci di gestire il coordinamento delle attività di CIS dell' Ateneo assumendo la responsabilità pro-attiva nello sviluppare le attività di cooperazione;
- il potenziamento degli uffici affari internazionali così da includere e fornire personale e mezzi anche alla struttura dedicata alla CIS;
- la predisposizione di strumenti attuativi appropriati alle specifiche esigenze di carattere amministrativo e gestionale che caratterizzano i progetti di CIS;
- la creazione ove indicato di specifiche "*task forces*" sotto forma di centri di gestione di Ateneo, anche interuniversitari;
- la definizione di profili professionali adeguati a lavorare nella cooperazione allo sviluppo, istituendo, definendo o arricchendo percorsi formativi ad hoc.

Compiti della struttura proposta:
- ricognizione delle competenze legate a possibili progetti di cooperazione e lo sviluppo di attività di sensibilizzazione e coinvolgimento di docenti e studenti;
- raccolta e mappatura dei progetti di cooperazione proposti/attivi in Ateneo; condivisione delle informazioni così raccolte, presupposto indispensabile alla costituzione di gruppi di ricerca interdisciplinari tesi all'integrazione delle competenze a fini progettuali;
- supporto logistico alla realizzazione di tali progetti, monitoraggio e valutazione interna delle attività svolte;
- monitoraggio delle call nazionali ed internazionali finalizzate a progetti di cooperazione e loro diffusione nell'ambito dell'Ateneo;
- aggiornamento costante della piattaforma DABACU per la messa in rete delle attività in atto; eventuale inserimento di una voce specifica all'interno dell'anagrafe della ricerca di Ateneo;

- sviluppo di attività di sensibilizzazione e coinvolgimento di docenti e studenti sui temi della CIS;
- ideazione e realizzazione di iniziative miranti ad aumentare la visibilità e la valorizzazione alle azioni di cooperazione realizzate, anche mediante il sito di Ateneo;
- interazione con gli attori istituzionali della cooperazione governativa e decentrata.

Attività formative

- sviluppo di iniziative formative per l'insegnamento di competenze di progettazione, gestione, valutazione e divulgazione scientifica nell'ambito della CIS;
- sviluppo di iniziative formative per l'educazione allo sviluppo/educazione alla cittadinanza mondiale, da offrire sia agli studenti universitari sia a quelli delle Scuole superiori del territorio;
- istituzione di master/dottorati internazionali per l'alta formazione di professionisti dello sviluppo umano locale sostenibile;
- creazione di gruppi di studio per la condivisione di esperienze teoriche e pratiche;
- introduzione di esperienze di tipo "*learning by doing*" per lo staff tecnico amministrativo.

Progettualità: Università ↔ Università

Le Università italiane sono invitate a coordinarsi attraverso la CRUI per creare una rete capace di raggiungere quella "massa critica" che consenta di superare il gap di potenzialità nei confronti di grandi e prestigiosi Atenei internazionali e di gestire quindi progetti di cooperazione di ampio respiro direttamente ideati e gestiti. La progettualità delle Università nel settore della CIS deve quindi svilupparsi come "*progettualità di sistema*" attraverso:

- applicazione e scambio delle buone pratiche sulle diverse tipologie di progetti al fine di condividere linee guida comuni per la CIS;
- sviluppo di programmi CIS interuniversitari e trasversali nell'ambito della programmazione degli atenei, che consentano la costituzione di sinergie e l'ottimizzazione dell'uso delle risorse;
- ricerca di sinergia tra Università e le istituzioni e gli organismi governativi e non governativi operanti nella CIS a diversi livelli ed ambiti territoriali, oltre ad attori privati ed alle attività imprenditoriali;
- "messa a sistema" delle risorse formative presenti sul piano nazionale;
- creazione di strumenti formativi (centri, corsi di laurea, scuole di specializzazione, master, etc.) presso il/i Paese/i partner con la partecipazione di docenti italiani delle diverse università afferenti al progetto.

Progettualità: Università ↔ MAECI

Si propone l'istituzione di una struttura permanente di confronto sulla CIS fra Atenei (CRUI) ed il MAECI, al fine di:

- elaborare le linee guida del sistema universitario per la CIS;
- contribuire all'individuazione di tematiche strategiche (per singolo partner prioritario o per area regionale) e suggerire elementi tecnici di progettualità;
- contribuire alla definizione dell'Agenda globale per lo sviluppo post 2015;
- contribuire alla definizione di aspetti tecnici per il funzionamento dell' Agenzia per la Cooperazione nell'ambito della progettualità;
- mantenere aperto un canale di informazione circa le opportunità di finanziamento già esistenti o in via di definizione in Italia e a livello internazionale;
- garantire la sostenibilità, la continuità e l'aggiornamento del DABACU;
- favorire un dialogo diretto tra Agenzia per la Cooperazione e Università, che tenga conto delle presenze progettuali nei Paesi partner e delle competenze documentate nel DABACU;
- fornire un contributo organizzativo a progetti in linea con i programmi strategici del MAECI con una partecipazione attiva anche nella fase di pubblicazione dei risultati;
- implementare le modalità per garantire la trasparenza delle procedure in fase di progettazione/approvazione e valutazione dei progetti (secondo quanto segnalato dall'OCSE DAC

come carente nel nostro Paese);

- definire di concerto le modalità di "remunerazione" dell'intervento di esperti nella CIS per la consulenza e la valutazione non solo in termini monetari (ad es., attività editoriale relativa alla cooperazione internazionale che renda i risultati progettuali pubblicabili ad un buon livello) e ed un aggiornamento delle procedure tecnico-amministrative e contabili per interventi di Cooperazione allo Sviluppo;
- istituire l' Albo di Esperti per consulenza e valutazione dei progetti MAECI/Università e MAECI/altri Attori;
- definire Linee Guida specifiche per la progettazione della CIS universitaria, che prevedano fra l'altro:
  - l'elaborazione di progetti che prevedano forme di ricerca e/o di ricerca-azione capaci di offrire nuove prospettive di studio attraverso il contatto con nuove e diverse realtà e offrano ai partners strumenti culturali e tecnologici per studiare adeguatamente tali realtà;
  - la partecipazione di più università italiane, di istituzioni di formazione superiore (Università o altro) del Paese o dei Paesi partner, preferibilmente anche di strutture private o della società civile (premialità del partenariato diffuso);
  - l'inclusione nel progetto di Paesi ritenuti strategici dal MAECI (possibilmente allargando il numero dei Paesi attualmente ritenuti tali e prioritari);
  - una durata minima di 3 anni ed una copertura finanziaria adeguata all' azione;
  - le modalità di pubblicazione e di adesione ai bandi, un format aggiornato come guida per l' elaborazione della proposta progettuale, il relativo finanziamento e cofinanziamento, e criteri utili alla valutazione;
  - la chiara definizione delle spese ammissibili (inclusa una indennità per il coordinamento in loco del progetto);
  - l'individuazione di indicatori utili ai fini della valutazione;
- definire le Linee guida per il monitoraggio e la valutazione della CIS universitaria, che privilegino modalità atte a migliorare l'efficacia della progettazione futura e non costituiscano un mero sovraccarico burocratico;
- definire le "exit strategies" nei casi in cui siano state create con progetti finanziati strutture formative locali con personale docente italiano al fine di garantire il graduale raggiungimento di autonomia gestionale successiva al termine del progetto.

CIS - Università ↔ Paesi partner

Requisiti fondamentali o consigliabili nelle relazioni con i Paesi partner:

- conoscere i problemi specifici dei diversi contesti in cui si va ad operare;
- rafforzare i collegamenti con le principali organizzazioni sociali e istituzioni internazionali;
- promuovere il partenariato con Università/Istituzioni dei Paesi partner;
- garantire una presenza delle Università italiane nei Paesi partner che curino la formazione in loco nei settori prioritari per lo sviluppo del Paese - definizione del supporto finanziario;
- favorire mobilità di studenti, docenti e ricercatori;
- mantenere rapporti con i visiting scholars ospitati presso le Università Italiane.

CRUI
Conferenza dei Rettori delle Università Italiane

CRUI - Coordinamento Università su Cooperazione Internazionale allo Sviluppo

Documento di lavoro - Gruppo di Lavoro n. 2 "Policy Making"

- Capizzi Vincenzo (Piemonte Orientale)
- Ciampani Andrea (LUMSA - Roma)
- Cingari Salvatore (Università per Stranieri di Perugia)
- Del Tufo Maria Valeria (Suor Orsola Benincasa - Napoli)
- Giupponi Carlo (Ca' Foscari - Venezia)
- Magrini Daniela (Sapienza - Roma)
- Marotta Giuseppe (Sannio)
- Medici Alessandro (Ferrara)
- Micheli Ilaria (Trieste)
- Missoni Eduardo (Bocconi - Milano)
- Morabito Francesco Carlo (Mediterranea - Reggio Calabria)
- Stefanini Angelo (Bologna)
- Triulzi Umberto (Sapienza - Roma)
- Viganò Laura (Bergamo)
- Zolezzi Guido (Trento)

Coordinamento

- Salvaterra Carla (Bologna)
- Dansero Egidio (Torino)

****

Elementi di contesto per un ruolo delle Università nel policy making della cooperazione allo sviluppo

Considerando che il Gruppo di Lavoro 2 *Policy making* deve tenere particolarmente presente i fattori di novità del contesto in cui la DG Cooperazione allo sviluppo del MAECI richiede una *consuetudine* di partnership con la CRUI, nella prospettiva di collegare le competenze interne al mondo universitario all'azione degli altri attori (sociali e politici) che partecipano alla Cooperazione allo sviluppo, si ritiene opportuno richiamare alcuni scenari di contesto e orientamenti attuali, per acquisire una comune consapevolezza delle dinamiche in corso e per avanzare alcune proposte operative.

Nel delineare gli scenari nei quali s'inserisce la riflessione di policy making di una partnership CRUI-MAECI sulla cooperazione allo sviluppo, è bene ricordare l'importanza che assumono nell'attuale società poliarchica le *dinamiche d'interdipendenza* dei suoi differenti piani di azione. In tale contesto la complessità del mondo della cooperazione richiede un coinvolgimento sempre più esteso di competenze scientifiche che non si limitano alle tecniche di intervento per la realizzazione di singole azioni di cooperazione allo sviluppo sul territorio, ma investono temi che vanno dall'energia al cambiamento climatico, dalla salute all'ambiente sostenibile, dal *rule of law* alla *good governance*. Non solo è necessaria una progettualità che sappia coniugare scienze dure e scienze socio-istituzionali, ma anche una adeguata *metodologia di approccio alle problematiche complesse* e una capacità di *gestione di modelli di organizzazione e di progetti multifattoriali* (si pensi ad interventi che, ad esempio, sappiano coniugare insieme i "pilastri" economici e ambientali, istituzionali e sociali, dei diritti umani e della sicurezza).

Si comprende, così, come nel corso degli anni i soggetti della cooperazione allo sviluppo siano cresciuti e si siano diversificati, imponendo l'esigenza di offrire alle informali esperienze di consultazione e di condivisione tra le istituzioni e le organizzazioni della società civile, da qualche tempo avviate, un livello formale di gestione dei loro rapporti.

Per quanto riguarda l'Italia, un qualche ripensamento dei metodi d'azione di politica estera si riverbera nell'esigenza di superamento della legge n. 49/1987 con la nuova impostazione della legge 125 dell'11 agosto 2014. In particolare la nuova legge 125 dell'11 agosto 2014 tende a promuovere sinergie tra università, attori sociali, amministrazioni pubbliche, ora chiamate a far parte del Consiglio nazionale per la cooperazione allo sviluppo strumento permanente di partecipazione, consultazione e proposta, per esprimere pareri sulla coerenza delle scelte politiche, sulle strategie, sulle linee di indirizzo, sulla programmazione, sulle forme di intervento, sulla loro efficacia, sulla valutazione (art.16). Nel Capo VI si afferma che "La Repubblica riconosce e promuove il sistema della cooperazione italiana allo sviluppo, costituito da soggetti pubblici e privati, per la realizzazione dei programmi e dei progetti di cooperazione allo sviluppo, sulla base del principio di sussidiarietà". Il riferimento alla partecipazione di soggetti pubblici e privati, profit e non profit (art.23-27), evidenzia, assieme alle esigenze di razionalizzazione delle risorse della pubblica amministrazione, l'indirizzo riformatore a sostenere le capacità di fare sistema, sollecitando un percorso "proceduralizzato" di validazione *a priori* e *a posteriori* che coinvolga i differenti soggetti della società civile, favorendo la costituzione tra loro di un auspicato reticolo di interdipendenze. Nel pensare la sua presenza nel *policy making* della Cooperazione allo sviluppo la CRUI può orientarsi, dunque, a fare del mondo universitario un vettore di innovazione dei soggetti sociali in una prospettiva transnazionale.

È dunque per corrispondere agli orientamenti attuali che viene richiesta alla CRUI una nuova consapevolezza, in grado di raccogliere la proposta di collaborazione permanente della DG MAECI nella elaborazione ex ante del policy making della Cooperazione allo sviluppo e non solo a posteriori nella fase di implementazione dei progetti in una specifica realtà locale. Nel proporsi in tale processo di interlocuzione, per delineare affidabili competenze a sostegno dell'apporto italiano nei processi e dibattiti internazionali su diversi temi dello sviluppo, la CRUI è chiamata a valorizzare al suo interno quanto fin qui sviluppato negli Atenei e negli organismi universitari impegnati nella riflessione scientifica sulla Cooperazione allo sviluppo; nello stesso tempo può favorire, in quanto espressione del sistema universitario italiano, la formazione e l'aggiornamento delle competenze negli Atenei.

Questi orientamenti coincidono con l'esigenza di un rafforzamento di rapporti bidirezionali con altri soggetti politici e sociali. In primo luogo, ciò corrisponde alle esigenze della Terza missione dell'università italiana; contemporaneamente, una maggiore interazione del sistema universitario con la DG MAECI offre maggiori possibilità di partecipazione a programmi di cooperazione allo sviluppo, rinvenendo risorse non accessibili altrimenti. Una più profonda interazione CRUI-DG MAECI, infine, può rendere più funzionale, anche a livello di singolo Ateneo, un'integrazione delle politiche di internazionalizzazione con quelle più specificamente di Cooperazione allo sviluppo.

Obiettivi di lavoro sul policy making per la collaborazione MAECI-CRUI

Alla luce dunque di un'attenta riflessione collettiva sull'effettiva possibilità di creare in tempi brevi le condizioni per una collaborazione sinergica tra MAECI, CRUI e singoli esperti universitari in tema di policies per la cooperazione allo sviluppo, il gruppo di lavoro 2 ha orientato la sua riflessione verso i seguenti 3 obiettivi:

1. fornire agli interlocutori una proposta di **strumenti di coordinamento interno al sistema universitario** che possa aiutare a mettere a disposizione del sistema universitario, in primo luogo, e del MAECI e altri interlocutori in seconda battuta, un facile accesso a studi e ricerche a supporto

dell'approfondimento dei temi dello sviluppo e della definizione delle posizioni italiane nei dibattiti internazionali sui grandi temi dello sviluppo;

2. arrivare a una **definizione sintetica del contributo specifico del sistema universitario alle politiche generali** e settoriali della cooperazione italiana tenendo conto del contesto attuale e del contributo specifico degli altri due gruppi di lavoro;
3. proporre buone pratiche per l'attivazione di un dialogo costruttivo e costante tra MAECI ed esperti universitari, comprendente momenti di confronto su temi specifici sollecitati e programmati di volta in volta dal MAECI tenendo conto dei tempi ottimali che dovranno intercorrere tra le convocazioni e lo svolgimento degli incontri (tavoli di lavoro, tavole rotonde tra esperti tematici e/o geografici) per l'effettiva possibilità di organizzazione interna al sistema CRUI-MAECI.

Strumenti di coordinamento interno al sistema universitario

La presenza di expertise nell'ambito della cooperazione internazionale nelle università italiana è caratterizzata da una grande varietà di esperienze e di situazioni. Si va da casi di attività di ricerca e didattica strutturate in Centri di Ricerca e Corsi di Laurea dedicati, a una capillare o puntuale diffusione di conoscenze e competenze sul tema delle politiche di sviluppo o in ambiti di studio e applicazione che, anche indirettamente, contribuiscono al progresso delle azioni ricomprese nella cooperazione internazionale. In alcuni atenei, la collaborazione con altri atenei o con il MAECI è già strutturata e consolidata mentre per altri si tratta di occasioni sporadiche di confronto o addirittura di mancanza di storia di contatto o collaborazione. Al fine di porre le basi di una nuova e sistematica collaborazione tra sistema universitario e MAECI, è pertanto fondamentale individuare meccanismi e strumenti di coordinamento interno al sistema universitario e finalizzati all'interlocuzione con l'esterno.

Per creare tali strumenti e meccanismi interni al sistema universitario, bisogna tener conto, in prima istanza che essi necessitano di:

1. una conoscenza dinamica delle attività e degli attori (singoli o gruppi) che all'interno degli atenei hanno sviluppato una specifica competenza sui temi dello sviluppo e che gli atenei riconoscono come interlocutori istituzionali che li rappresentano;
2. una sistematica condivisione dei risultati e la messa in rete degli attori;
3. approfondimenti sulla struttura di governance attuata negli atenei sulla cooperazione allo sviluppo che consenta di porre le basi del raccordo atenei-MAECI.

Sul primo punto, al momento vi è una situazione del tutto disomogenea negli atenei. Sul territorio nazionale, sono state condotte diverse esperienze di mappatura delle attività e delle competenze con focus differenti e, anche se questo sarebbe un primo passo significativo verso una migliore fruibilità delle informazioni, non appare sostenibile pensare di proporre agli atenei un sistema univoco e aggiornato periodicamente di mappatura delle competenze. Tuttavia sono stati evidenziati alcuni nodi metodologici significativi da richiamare ogni volta che si conduce un esercizio di mappatura che voglia ricomprendere competenze sui temi dello sviluppo:

- sono importanti non solo **l'expertise scientifica** attestata dalle pubblicazioni, ma anche **l'expertise maturata nella esperienza** professionale in relazione alla cooperazione allo sviluppo sul piano accademico e non;
- l'approfondimento sui grandi temi dello sviluppo e della cooperazione internazionale richiede necessariamente un **confronto interdisciplinare** per il quale sono importanti sia la specifica competenza del singolo, sia il lavoro di rete e la valorizzazione di studi ed esperienze anche di chi non si occupa sistematicamente di cooperazione, ma lavora o ha lavorato su profili che per questa via via si rivelino rilevanti;

- la specificità intersettoriale dei temi dello sviluppo e della cooperazione internazionale induce a considerare anche le competenze di **personale accademico non strutturato** negli atenei, ma che lavora in stretta sinergia con il sistema accademico, condividendone metodologie e obiettivi.

Riteniamo della massima importanza **una condivisione delle metodologie per la mappatura delle competenze individuali e di gruppo** in quanto ogni attività mirata ad un'accurata mappatura delle competenze di ateneo è essenziale per avere un'idea chiara di quello che l'università fa e può continuare a fare o può riprogettare in tema di cooperazione allo sviluppo. A tal fine, si propone che i singoli atenei che abbiano esperienza recente di mappature interne di competenze e progetti possano mettere a disposizione del sistema gli strumenti utilizzati con una riflessione critica dell'esperienza realizzata e considerazioni sulla riutilizzabilità degli strumenti.

Per questo motivo vengono messi a disposizione dei colleghi e della CRUI due esempi di scheda per la mappatura delle competenze che due Atenei hanno realizzato e che sono stati presentati e discussi nel gruppo di lavoro.

➢ una **scheda** realizzata dall'Università degli Studi di Trieste, che tiene conto sia delle competenze in materia di politiche e pratiche (manageriali, amministrative, etc.) inerenti la cooperazione allo sviluppo, sia delle competenze in ambiti specifici, che non sono esclusivi della, ma che possono essere applicati alla cooperazione allo sviluppo (la giurisprudenza, la medicina, le nuove tecnologie, solo per fare alcuni esempi) e infine delle competenze sviluppate dagli esperti in materia di divulgazione scientifica dei dati per la/sulla cooperazione (pubblicazioni, ma anche docenze in corsi universitari e dedicati ad operatori del settore provenienti da altre istituzioni o dal settore delle ONG).

➢ un **questionario** realizzato nell'ambito di un progetto fra l'Università di Trento (UNITN) e il Centro per la Formazione alla Solidarietà Internazionale (CFSI www.tcic.eu, un'organizzazione dedicata al miglioramento delle conoscenze e delle capacità di organizzazioni e individui impegnati nella solidarietà internazionale, con sede a Trento): l'indagine, condotta a fine 2014, aveva l'obiettivo di realizzare un quadro organico delle competenze del personale UNITN rilevanti in tema di "cooperazione allo sviluppo", intesa nell'accezione ampia di conoscenze e competenze sia specialistiche che trasversali.

Si sottolinea che gli obiettivi di questa mappatura differiscono rispetto alla mappatura dei progetti, come quella realizzata da DABACU. Riguardo a quest'ultimo, mantenere un censimento nazionale dei progetti di cooperazione realizzati e in corso attraverso il sistema è fondamentale e serve da base per gli obiettivi di tutti e tre i gruppi di lavoro. Il censimento qui proposto, tuttavia, pur probabilmente intrecciando alcuni attori con quello del DABACU è più focalizzato sulle persone e le competenze e dovrebbe consentire di sistematizzare anche le pubblicazioni, le esperienze specifiche nell'ambito della docenza e della formazione a livello universitario e non, oltre che le esperienze di lavoro concreto in progetti di cooperazione sul terreno. Partendo dal DABACU, pertanto, è necessario affinarne i contenuti e ampliarne le modalità di fruizione attraverso un investimento potenzialmente importante.

Un sistema di raccolta dati come quello descritto diventa strumentale alla condivisione dei risultati (punto 2). Tuttavia, la semplice messa a disposizione di informazioni su persone, le loro competenze e i progetti realizzati, per quanto fondamentale, può risultare poco fruttuosa laddove non vi siano anche occasioni di confronto che consentano al fruitore di "interpretare" i dati consultati alla luce di esperienze di esposizione concreta delle varie problematiche agli interlocutori. A questo fine, un buon sistema di coordinamento può trarre giovamento:

- dall'organizzazione di occasioni di dialogo e confronto in cui la riflessione in corso nei singoli atenei possa essere condivisa e diffusa e possa poi confluire in pubblicazioni che riflettano sia il contributo

individuale sia il confronto di sistema, di carattere scientifico, riconosciute a livello accademico e sufficientemente orientate alle policies;
- dall'organizzazione di incontri sistematici e periodici con rappresentanti del MAECI su varie tematiche di cooperazione di interesse attuale e di carattere anche urgente;
- dall'individuazione di strumenti coordinati di presentazione della strategia di cooperazione e sviluppo dei singoli atenei. È questo un aspetto delicato che potrebbe anche portare a individuare una struttura leggera che, pur non potendo assumersi responsabilità di selezione o advisory spinto, funga da raccordo tra mondo universitario e MAECI. In questa prospettiva, la verifica della governance che ispira la gestione del tema della cooperazione internazionale nei singoli atenei (punto 3) dovrebbe aiutare a trovare soluzioni condivise di interazione da parte dell'insieme degli atenei.

Contributo del sistema universitario alle politiche generali della cooperazione italiana

Il sistema universitario rappresenta un patrimonio inestimabile in termini di varietà e profondità delle competenze, sia per quanto riguarda i diversi settori scientifico-disciplinari, sia per quanto riguarda specifiche aree geografiche. Tuttavia, ciò che attualmente rappresenta un punto debole è la carenza di occasioni e di luoghi dedicati allo scambio delle informazioni.

Considerando l'importanza dell'interdipendenza nei temi dello sviluppo è importante dunque identificare un numero selezionato di occasioni in cui esperti del sistema universitario si interroghino in modo sistemico sui grandi temi dello sviluppo e della cooperazione, sia in modo disciplinare che trasversale, tentando di stabilire una continuità di riflessione attraverso i diversi luoghi e momenti di confronto scientifico.

Alcune esperienze che vanno in questa direzione e che sono già pratica assodata, come ad esempio i convegni CUCS, si sono rivelati importantissimi e per questo motivo il gruppo si auspica che in futuro esse possano moltiplicarsi sotto forma di:
- convegni;
- seminari e dibattiti aperti ad attori anche esterni al mondo universitario, ma operanti nel settore;
- pubblicazioni scientifiche su volumi e riviste scientifiche sia generali sia specifiche per la cooperazione;
- realizzazione di altro materiale di taglio più divulgativo.

Buone pratiche per un dialogo MAECI-Università

Perché il sistema possa contribuire in modo coordinato e condiviso alla definizione delle posizioni italiane nei dibattiti internazionali sui grandi temi dello sviluppo si dovrebbe proporre al MAECI una metodologia di lavoro che preveda le modalità di contribuire ai documenti ministeriali sulla base di una calendarizzazione con:
- preavviso di 6 mesi o di un anno, nel caso in cui si pensasse ad eventi meramente informativi;
- preavviso di uno o due mesi nel caso in cui si pensasse ad interventi più puntuali per consulenze su singoli temi specifici, o su questioni urgenti che richiedano l'avviso di esperti di un settore disciplinare specifico o una visione pluridisciplinare ma su un tema molto circoscritto.

Da parte sua, la CRUI, per poter adeguatamente rispondere alle sollecitazioni del MAECI e mettere in collegamento in un certo senso la domanda e l'offerta di esperti da convocare per le diverse occasioni, dovrebbe istituire un gruppo di lavoro permanente, che si occupi operativamente del *matching* di volta in volta necessario. Risulta infatti impensabile che tale operazione, soprattutto ora, in assenza di un data

base ben congegnato e che ci auguriamo possa sostituire il DABACU quanto prima, possa essere realizzata in un altro modo.

Al fine di proporre la CRUI come interlocutore di riferimento nei temi della Cooperazione attraverso l'utilizzo e/o l'offerta di una rete di conoscenze e di risultati dell'attività scientifica delle Università italiane, si tratta di individuare una rete di referenti istituzionali con il compito di mantenere un costante trasferimento di informazioni verso la DGCS. Tali referenti avranno il ruolo di interfaccia con le persone/competenze individuate all'interno del database per la partecipazione alla redazione di documenti di posizione interdisciplinari della rete universitaria sui diversi temi dello sviluppo. È pensabile, così, realizzare un tessuto di interdipendenze che, attraverso una consuetudine di incontri e network possano coagulare riflessioni di policy making.

Conclusioni: modelli di organizzazione delle informazioni e proposte operative

Il gruppo è perfettamente consapevole delle difficoltà operative che sarà necessario affrontare, sia da parte della CRUI, sia da parte del MAECI, per realizzare quanto proposto nel paragrafo 3 relativo alle buone pratiche auspicate. Tuttavia, considerando il momento cruciale di progettazione di un futuro che si spera migliore in termini di collaborazione reale e di progettazione sistemica e interdipendente della cooperazione italiana, il gruppo ha ritenuto che fosse necessario cercare, almeno in questa prima fase, "pensare in grande", lasciando a ciascuno la propria responsabilità nell'effettiva realizzazione del progetto.

A noi, come gruppo, era stato chiesto di indicare la strada che riteniamo migliore, senza essere impossibile. Alla CRUI e al MAECI resta il compito di valutare in che modo, con quali fondi e con quali risorse tecniche, questa strada possa essere percorribile.

Per il momento, come prodotti immediatamente fruibili, il gruppo propone tre modelli - perfettibili ovviamente con il contributo di tutti i delegati - che possano essere utilizzate dalla CRUI per:

- censire le competenze presenti all'interno degli atenei nell'ambito della cooperazione allo sviluppo (due modelli, ovvero le schede A e B già discusse al punto 1 e qui visibili come allegati A e B);
- censire i modelli di governance interna agli atenei per la messa a sistema delle competenze sulla cooperazione e sullo sviluppo;
- illustrare attraverso un format comune (Charter) le strategie e attività di cooperazione di ogni Ateneo per una presentazione coordinata del sistema.

Il gruppo presenta infine alcune proposte operative di governance nei rapporti CRUI-MAECI.

a) Proposte operative a breve termine:

1. **Focus group CRUI- MAECI**, calendarizzati per semestri, con la partecipazione di altri soggetti sociali, articolati diversamente a seconda dei dossier proposti, relativi ai seguenti temi: a) agende in corso di determinazione, b) progettualità specifiche, c) aree d'intervento. Collana di pubblicazione di paper in sedi autorevoli nazionali e internazionali.
2. **Comitato consultivo CRUI** in ambito cooperazione allo sviluppo, in grado di esprimere pareri in merito a iniziative e documenti eventualmente richiesti dal MAECI e suggerire esperienze di buone pratiche da valorizzare in network con diversi attori (settore pubblico e privato, ONG, europeo e internazionale).
3. **Rete di formazione CRUI alla cooperazione allo Sviluppo, individuando in ogni ateneo tra i** 5-10 esperti disponibili a collaborare a studi e ricerche a supporto delle politiche e delle strategie generali e settoriali della cooperazione italiana e alla definizione della posizione italiana nei dibattiti internazionali sui grandi temi dello sviluppo e della cooperazione internazionale (teorie, politiche,

indicatori) e su tematiche più specifiche dal punto di vista delle competenze specialistiche e geografiche.

b) Proposte operative a medio termine

1. **Osservatorio CRUI-MAECI** sull'articolazione di ricerche-intervento in tema di cooperazione allo sviluppo, con promozione di capacità di fundraising e di partnership rilevante (e/o istituzionale) per realizzare convegni, ricerche, disseminazione di eventi e iniziative per la cooperazione (ricerche di contesto tematico o areale non direttamente orientate alla cooperazione, ma a disposizione del mondo della cooperazione), nella cooperazione (ricerca applicata all'interno del mondo della cooperazione), sulla cooperazione (la cooperazione come campo di studio). Pubblicazione dei risultati in ambito internazionale.
2. **Libro bianco** o documento snello finalizzato a dare linee guida e indirizzi specifici.

CRUI
Conferenza dei Rettori delle Università Italiane

CRUI - Coordinamento Università su Cooperazione Internazionale allo Sviluppo

Documento di lavoro - Gruppo di Lavoro n. 3 "Valutazione"

- Rapisarda Andrea (Catania)
- Sali Guido (Milano)
- Banti Giorgio (L'Orientale - Napoli)
- Piana Michele (Genova)
- Burra Patrizia (Padova)
- Bagna Carla (Università per Stranieri di Siena)
- D'Urso Guido (Napoli Federico II)
- Santucci Fabio Maria (Perugia)
- Mezzasalma Annarosa (Scuola Superiore Sant'Anna - Pisa)

Coordinamento:
- Assennato Pasquale (Palermo)
- Colombo Emanuela (Politecnico di Milano)

****

Premesse di contesto

- **Monitoraggio e valutazione** sono attività essenziali che contribuiscono alla realizzazione di strategie di cooperazione results-oriented. In linea con i processi attualmente in atto a livello internazionale tesi a migliorare l'efficacia dell'aiuto occorre imparare a "**ben investire" i finanziamenti** affinché l'impatto sullo sviluppo locale sia sempre più significativo. **La complessità delle sfide dello sviluppo e la contingenza di fondi sempre più limitata rendono la valutazione ancora più strategica e decisiva, sia nelle fasi di fattibilità e selezione di alternative ex ante che di verifica deli impatti ex post, per quanto riguarda non solo le singole progettualità, ma anche i programmi, politiche e procedure**.
- Le Università, come sistema e come singoli attori, possono dare **un valido contributo all'innovazione delle pratiche della cooperazione**, per migliorarne l'efficacia, attraverso anche una specifica attività di monitoraggio e valutazione dei programmi della cooperazione italiana. **Le competenze delle Università, nelle attività di formazione e di ricerca e nelle varie esperienze sul terreno**, possono costituire un particolare aspetto di collaborazione e scambio con la DGCS sui metodi e modelli – nel quadro dei principi OCSE DAC – per consentire una sempre più realistica e accurata analisi dei risultati dei vari interventi. Tale aspetto è anche menzionato nelle Linee Guida MAECI "La conoscenza per lo sviluppo".
- A partire dalle sopracitate competenze e nel quadro delle metodologie di valutazione standardizzate a livello internazionale, potrebbe instaurarsi un rapporto di collaborazione e scambio tra Università e MAECI volto allo studio di tecniche e modelli di analisi e allo svolgimento di valutazione di progetti, programmi, strategie e procedure della Cooperazione Italiana, nonché allo sviluppo di eventuali progetti formativi nel campo della valutazione. Come suggerito nella Peer review OECD-DAC, il rapporto di collaborazione tra Università e MAECI per essere proficuo dovrà essere strutturato e continuativo e pertanto sarà opportuno elaborare uno schema di lavoro congiunto

Ruolo delle Università nella valutazione

A seguito della definizione di un quadro più chiaro con il MAECI, di una riflessione interna nel GdL e del dialogo aperto con i nostri referenti istituzionali, è emersa con chiarezza la necessità di **identificare e attribuire** un

ruolo alle Università rispetto al tema della valutazione, per migliorare l'efficacia nell'ambito della cooperazione
In particolare

a) Le università sono a disposizione del sistema Paese e possono essere valutatori disponibili, competenti, istituzionali e in grado di assicurare un elevato grado di obiettività scientifica.
b) Le Università possono mettere a punto, a seconda della tipologia di intervento o programma, metodologie di analisi rispondenti agli obiettivi della valutazione garantendo la disamina dei criteri OCSE–DAC e l'impiego di metodi allineati con lo stato dell'arte dei vari settori.
c) Le Università possono collaborare con il MAECI nella definizione delle strategie annuali, linee guida e indicatori che la DGCS emana, ed anche nella identificazione e adeguamento delle singole procedure, al fine di eliminare quei passaggi critici che spesso rallentano la realizzazione delle attività di cooperazione.

Competenze e Tecniche di Valutazione

Nella definizione di una maggior sinergia tra MAECI ed Università sui temi della valutazione, **in grado di definire una logica di consuetudine alla collaborazione più strutturata tra i due sistemi,** i primi **obiettivi specifici comuni** sui quali lavorare potrebbero portare a:

- **rilevare e valorizzare le specifiche competenze presenti all'interno del sistema universitario sulla valutazione** sia in relazione ai metodi di valutazione che alla valutazione di specifici settori tecnici;
- identificare le più recenti ed innovative teorie e metodologie scientifiche di valutazione internazionalmente riconosciute.

Rilevare e Valorizzare Competenze

- Individuare nelle varie Università o reti di Università, validi modelli scientifici e/o studi di ricerca-azione già utilizzati che potrebbero essere utili ai fini di migliorare le analisi di efficacia ed impatto valorizzare le esperienze dei gruppi di ricerca.
- *Elaborare proposte per meglio declinare i criteri di valutazione e definire indicatori di risultato e/o impatto in ragione dei 5 criteri OCSE-DAC.*
- *Identificare strategie manageriali e procedurali per migliorare i processi di valutazione results-oriented, in modo tale che in ogni fase del processo di ideazione e implementazione di un progetto/programma.*
- *Dialogare costantemente con "altri" comitati di valutazione costituiti a questo scopo.*

Teorie e Metodologie di Valutazione riconosciute

Restano aperte ancora alcune riflessioni sulle tipologie di valutazione attese e maggiormente pertinenti, in particolare in merito a una tassonomia del settore/area di intervento, che comprende diverse tipologie di valutazione a seconda del momento in cui si realizza la valutazione (ex ante, in itinere, finale e ex post) ed il monitoraggio, ciascuno dei quali ha un suo ambito e una sua definizione.

A seconda della esigenze della valutazione, **le Università possono mettere a disposizione le proprie competenze scientifiche** che possano essere di natura quantitativa (statistica, econometria, etc.), di analisi tecnico-settoriale (diritti umani, energia, acqua, ingegneria, salute, formazione, sviluppo rurale, patrimonio culturale etc.).

Ciò consentirà di **sviluppare solidi framework di valutazione** per ogni singolo progetto/programma/policy , in grado di assicurare che le valutazioni poste in essere dalla DGCS sappiano stimare l'effettivo grado di rilevanza, efficacia, efficienza sostenibilità e impatto utilizzando in maniera adeguata metodologie

sperimentali e/o analitiche di analisi al fine di ricostruire il livello di cambiamento prodotto in ragione della cosiddetta catena dei risultati (Input-output-outcome-impatto).

Le Università sono pertanto disponibili a svolgere in relazione a progetti, programmi e strategie servizi di:

- *Analisi fattibilità e selezione ex ante;*
- *valutazione in itinere di programmi e progetti per eventuali rimodulazioni in corso d'opera;*
- *valutazione finale, per una verifica dei risultati;*
- *valutazione ex post, a beneficio della stima degli impatti conseguiti e dello studio dei processi di sviluppo innescati per la elaborazione di nuove strategie;*
- *supporto scientifico nell'elaborazione di framework di valutazione concepiti ad hoc sui vari programmi e validati;*
- *supporto scientifico nella definizione di indicatori di successo che siano pertinenti ed oggettivamente verificabili (in primis formazione universitaria, alta formazione e ricerca);*
- *supporto scientifico al MAECI nella* ***definizione delle linee guida della Cooperazione Italiana e delle strategie di medio-lungo periodo;***
- *supporto scientifico nella definizione di ndicatori di successo della stessa che siano pertinenti ed oggettivamente verificabili (in primis formazione universitaria, alta formazione e ricerca).*

Un possibile modello di lavoro e di consuetudine alla collaborazione

Si auspica la costituzione di un tavolo di lavoro comune per identificare con chiarezza un ambito di azione coerente e condiviso, duraturo e proficuo.

La costituzione di un tavolo congiunto o di una serie di tavoli congiunti, tematici e permanenti tra il MAECI e il sistema universitario, anche alla luce dei compiti che l'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo svolgerà, appare strategico per garantire una collaborazione fattiva ed efficiente.

Il meccanismo avrebbe le seguenti caratteristiche:

- la relazione si consoliderebbe non tanto tra i singoli quanto tra i sistemi;
- il meccanismo, grazie al coordinamento CRUI, sarebbe sufficientemente istituzionale ma anche flessibile da adattarsi a specifiche esigenze e coinvolgere di volta in volta gli attori più idonei.

Esempi di utilità del modello (logica Win Win)

- I**ndicazioni metodologiche** dovrebbero riguardare anche ambiti amministrativi-procedurali:
  - Il tempo eccessivo con cui spesso le Ambasciate verificano la validità dei titoli di studio esteri di persone che chiedono di accedere alle lauree magistrali, le lungaggini per la concessioni dei visti in caso di scambi docenti in progetti europei….
  - Le borse di studio (vari livelli incluso il dottorato), la cui gestione è in mano alle Ambasciate. Le assegnazioni sono spesso annuali, per cui giovani stranieri già in Italia si possono trovare senza borsa o con orsa ridotta perché l'Ambasciata di riferimento ha ricevuto meno risorse.
- Operazioni comuni in chiave **di lobby** nei confronti di donors particolari: EU, Banche mondiali, Organismi internazionali, Cooperazione Decentrata, Cooperazione Territoriale. **A questo proposito, sarebbe essenziale operare insieme per analizzare gli schemi progettuali che possano garantire migliore sinergia università-DGCS rispetto ai finanziamenti esterni (UE, Banca Mondiale, etc.).**
- **Riconoscimento** per gli atenei, le singole strutture (dipartimenti) e per i singoli docenti dell'attività in ambito di cooperazione negli indicatori di valutazione universitari.
- **Visibilità e Valorizzazione e diffusione a livello di comunicazione scientifica delle attività di cooperazione allo sviluppo delle università.**

Obiettivo Comune del tavolo congiunto

Elaborazione di un POSITION PAPER contenente alcune regole auree, buone prassi, indicazioni di merito (eventualmente da aggiungersi a una mappatura delle competenze) per identificare un modello di sistema Italia (vedi esempi simili DfiD, GIZ….).

****